

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Udine, Via Prefettura 7 - Tel. 6520
Casella Postale n. 5 - C/C postale N. 9.5469 - Pubblicità: Udine,
Via Prefettura n. 7 - Telefono 65-20 - L. 75 per ogni mm. di al-
tezza una colonna - Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

Periodico regionale di informazioni economiche

ABBONAMENTI: Annuo L. 500; Semestrale L. 300; Soste-
nitore L. 2000. (Gli abbonamenti non disdetti un mese prima
della scadenza si intendono rinnovati per un altro anno).
ESCE OGNI QUINDICI GIORNI

ONERI
E SPINE
dell'ENTE
REGIONE

Nascono le Regioni in un'atmosfera non certo molto rassicurante, come è dimostrato dalle due ultime burrascose sedute della Commissione permanente agli Interni che doveva decidere per i capoluoghi della Calabria e dell'Abruzzo: il primo conteso da Reggio e Catanzaro, il secondo da Pescara e dall'Aquila. Quattro mesi d'indagine, d'inchieste che non servono a nulla poiché la Commissione ha demandato ogni decisione all'assemblea plenaria della Camera.

Eppure, Carta costituzionale alla mano, le Regioni dovranno nascere attraverso regolari elezioni disciplinate da quella legge sulla quale i liberali si sono irrigiditi nella recente crisi e che gli stessi socialdemocratici esigono meno... partitocratica.

Sull'ordinamento regionale abbiamo ancora presenti però alcune dichiarazioni formulate da De Gasperi in un'intervista concessa al collega ed amico Mario Nordin.

«L'autonomia — ha detto il Presidente del Consiglio — deve diventare uno strumento di notevole elevazione economica e di buona amministrazione locale. La metà è certa purché si eviti che questi organi regionali diventino anche strumenti della contesa politica».

Sono queste, frasi che non possono essere state buttate giù senza una ragione. E' logico infatti supporre che le espressioni di un uomo di così alta responsabilità siano state meditate e corrispondono, oltre che ad un intimo pensiero, ad una linea di condotta politica del partito di cui egli è esponente.

Il concetto unitario della Nazione non verrebbe quindi intaccato dal futuro ordinamento regionale ma si avrebbe solamente un assennato quanto auspicato decentramento amministrativo che non può non trovare consenzienti i friulani tutti.

I nuovi organismi non devono nascere quindi in un clima di rivalità che potranno portarci al tempo delle Signorie, bensì attraverso un esame ponderato dei problemi ad essi inerenti e ad una seria preparazione della opinione pubblica.

Sappiano soprattutto i contribuenti che un nasprimento fiscale sarà la conseguenza logica dell'Ente regione che, come Provincia e Comuni, non può non essere che finanziariamente deficitario.

E' vero che lo Stato, secondo l'art. 117 della Costituzione, dovrà cedere alle Regioni insieme alle funzioni in esso indicate, i nove decimi delle entrate, ma chi può credere a tante possibilità?

Non è il caso di entrare nei dettagli che una relazione del Ministro del Tesoro ha resa pubblica, né citare i ri-

IL COMMERCIO
AI COMMERCiantiCOMMERCianti ED ESERCENTI LAMENTANO IL PERSISTERE DI ILLECITE
CONCORRENZE E AUSPICANO DA TEMPO UN SUPERIORE INTERVENTO

«Ripartiamo dalla "Voce dell'esercite" di Milano il seguente articolo a firma di "Par", perché esso tratta un problema sempre di attualità e, purtroppo, di difficile risoluzione.

La serrata degli esercenti dell'alimentazione di Venezia — effettuata nei giorni scorsi — ha riportato ancora una volta in primo piano un problema che le categorie commerciali agitano ormai da anni senza che a Roma si sia compreso che, continuando a rimandare una equa soluzione della questione dell'illecita concorrenza degli Enti Extra-commerciali, si può provocare l'esasperazione nei conduttori delle aziende commerciali, che superano oggi il milione in tutta Italia.

L'agitazione, iniziata a Venezia, e decisa a pagarsi ad altri centri, non è che il corollario di una serie di proteste rivolte dal 1945 ad oggi dagli organi commerciali alle autorità governative per il dilagare, troppo spesso non legittimo e camuffato, di Enti extra-commerciali, che ottengono con la massima facilità ingiustificati privilegi fiscali ed assorbono abusivamente, in maniera ormai veramente preoccupante, il lavoro delle modeste aziende

private, sconfiggendo anche da quelle che dovrebbero essere le prerogative sociali e le ragioni assistenziali per le quali hanno ricevuto l'autorizzazione ad una regolare costituzione.

Due mesi or sono davamo notizia dello scioglimento di un altro Ente comunale di consumo, quello di Mo'ena, il quale chiudeva bottega «con un deficit di oltre 15 milioni di lire».

Ora, al Consiglio comunale di Modena si è discusso, nei giorni scorsi, su questo grave argomento ed è stato ampiamente dimostrato che la vantata opera moralizzatrice dell'Ente — che vendeva sottocosto alcuni generi — non era altro che un tentativo per piegare e far fallire i privati commercianti, senza preoccuparsi del «deficit» che si andava accumulando nelle registrazioni contabili della azienda comunale. E questo avveniva solo perché gli amministratori dello Ente sapevano che ci sarebbe stato chi avrebbe, in un modo o nell'altro, pagato le passività.

Ma lo Stato che sarebbe tenuto al pagamento del 60% di questi debiti, trattandosi di una cifra così alta, addosserà probabilmente al Comune —

già tenuto al pagamento del rimanente 40% — tutto il carico. In conclusione, quindi, i cittadini modenesi, anche ammessi che, come consumatori, abbiamo avuto un certo utile dall'Ente di consumo, si troveranno ora a dover sborsare, come contribuenti, molto di più di quanto risparmiarono.

Sempre due mesi or sono facevamo anche una

altra segnalazione, riguardante l'apertura di numerosi spacci e ristoranti «popolari» da parte dell'Ente comunale di consumo di Firenze; ed a questo proposito si rilevava che, se l'Ente avesse guadagnato, avrebbe tradito gli scopi per i quali era stato istituito; se invece non avesse guadagnato, sarebbe stato dannoso, perché le spese di gestione sono tali da as-

sorbire il vantaggio del non pagare vari tributi. In ambedue i casi l'Ente avrebbe dimostrato di essere un inutile doppio consumo di denaro pubblico, funzionante con mezzi garantiti e forniti — sia pure indirettamente — da contribuenti fiorentini.

Ma il fatto più notevole è dato dalla rivelazione che la gestione del

La figura giuridica
del rappresentante di commercioAncora lettere di interessati - Il parere del Gruppo
locale circa le esigenze della categoria

Dal rappresentante di commercio Gianni Bertuzzi di Udine riceviamo l'interessante articolo integralmente riportato.

«Ho letto con vivo interesse l'articolo del cav. Caine «Discipline l'organizzazione degli Agenti e Rappresentanti di commercio» e non nascondo che anche io vedo la necessità impellente di tracciare una linea ben chiara e definitiva, per quanto concerne la nostra attività, che nel-

la definizione di rappresentante, nulla specifica, bensì in un orizzonte infinito, impennato sulle basi del buon senso, raccoglie tutto ciò che può giovare all'Industria e al Commercio stesso.

Normalmente rappresentante è colui che ha la facoltà legale di agire in nome e per conto di Tizio, o di Caio ed ha il suo compito specifico ben delineato, nei settori che gli vengono assegnati.

In fatto di obblighi e di responsabilità, sana e seria, il rappresentante è ben caricato, anzi dirò meglio è messo a posto; non lo è di contro nella sua remunerazione che, se buttata sulla bilancia, normalmente non si equilibra mai con il peso delle responsabilità che si assume. In America, questa lacuna che degrada gli uomini civili, è stata da lungo tempo risolta, con approvazione dello Stato, e con piena soddisfazione degli Industriali e dei Rappresentanti.

Poiché è mia abitudine esprimermi ovunque e davanti a chiunque, con prove provate, mi permetto citare, quanto a Dott. Natale Pulvirenti, editore della rivista mensile «Etica e Prospettiva», scrive a questo riguardo, riferendosi alla fabbrica di spazzole Fuller. Nel fascicolo n. 5 del mese di marzo 1940 a pag. 10 si legge: Il re della spazzola e dipendenti azionisti. Al capitolo secondo testualmente è scritto:

Che cosa significa per un capitalista italiano, un 2% di dividendo? Un brutto affare.

Che cosa significa per l'Americano?

a) Oltre il 50% del valore incassato già risparmiato come utili fra operai, impiegati e venditori oltre che dirigenti.

b) Retribuzione ai venditori dal 25% al 50 per cento.

c) Partecipazione dei dipendenti alla assegnazione di azioni della Ditta e relativi dividendi.

Le grandi industrie americane preferiscono dividere coi propri dipendenti i frutti del lavoro, che pagare fortissime tasse allo Stato. E' noto infatti che la tassazione progressiva che esiste in America non esisteva nei cosiddetti paesi antipolitocratici. Mentre le modeste entrate dei contribuenti sono esenti

LA NOTA TRIBUTARIA

La riforma tributaria
e l'imposta di famiglia

Il disegno di legge sulla "riforma tributaria" prevede, agli art. 43 e 44, una mitigazione dell'imposta di famiglia con la riduzione della aliquota massima dal 12% all'8%, com'era stabilito in origine dal T. U. 14 settembre 1931 n. 1175, e l'applicazione dell'aliquota massima stessa per i redditi non inferiori a lire cinque milioni.

La progettata modificazione ha gettato l'al-

larme tra gli esponenti delle amministrazioni comunali, perché si sa che l'imposta di famiglia è, insieme con l'imposta di consumo, un'imposta cardine dei bilanci. E allora, perché i conti possano ritornare, si parla di un rimedio con una generale revisione ed aumento dei redditi già accertati in precedenza.

Non bisogna dimenticare che in molti comuni, specie in quelli più

piccoli, viene a priori preventivato il gettito che il tributo deve dare per sanare le deficienze di bilancio, ed esso viene ripartito tra le varie famiglie secondo le loro condizioni economiche: viene, cioè, l'imposta applicata per contingente anziché per quota; quindi la capacità contributiva dei capi famiglia viene assunta soltanto come criterio di ripartizione del carico tributario necessario al Comune e non già, secondo i redditi posseduti, come mezzo di ragguglio in base alle aliquote progressivamente prestabilite.

E' noto già che le Amministrazioni Comunali, hanno mano libera nella determinazione del reddito da sottoporre a tributo e che facendone uso in linea di massima non sono state di cuore troppo tenere.

Rileva il Ministro proponente la riforma nella propria relazione: «Le finanze dei Comuni e delle Provincie, se da un lato sopporteranno le conseguenze della riduzione delle aliquote, dall'altro si avvantaggeranno dello incremento notevole della materia imponibile, che si otterrà attraverso gli accertamenti più esatti che si prevedono» e calcola inoltre che i redditi

Pierre
(continua in V pag.)

Imposta generale sull'entrata

TRE IMPORTANTI
PROVVEDIMENTI

Il Presidente della Confederazione Generale Italiana del Commercio, Amato Festi, ha commentato su "Il Giornale del Commercio" la emanazione dei recenti provvedimenti riguardanti l'I. G. E., e nel complesso si è dichiarato abbastanza soddisfatto che gli organi governativi abbiano — almeno in parte — riconosciuto alcune delle numerose richieste avanzate durante tutto l'anno scorso dalle categorie commerciali.

E' questo senz'altro un discreto successo ottenuto dalla legittima Confederazione del Commercio, successo che potrà sicuramente venire aumentato nei prossimi mesi se non sarà turbato il lento e contrastato lavoro di tutela e difesa degli interessi dei suoi organizzati, e se nessuna altra pseudo organizzazione intralcherà inutilmente il cammino, per renderlo anche più aspro del necessario.

Ecco, comunque, i punti essenziali della interessante nota del dott. Amato Festi.

sultati delle regioni si nona create: quello che è positivo è che le autonomie regionali saranno pagate con tributi propri, e qui non v'è chi non veda quale fonte di disagio economico ciò costituisca.

Industriali, agricoltori, commercianti, artigiani, sappiano quindi sin d'ora a cosa andranno incontro e si preparino ad affrontare le future elezioni amministrative sul piano pratico, lasciando a parte utopie e teoremi politici

Per la fine dell'anno 1949 la «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica Italiana ci ha portato in regalo tre provvedimenti sull'Imposta Generale Entrata.

In questi provvedimenti c'è qualche cosa di buono per le categorie commerciali. In primo luogo si ha un ulteriore allargamento del sistema di applicazione «una tan-

tum», esteso ad altri importanti settori merceologici, come quello dello zucchero e delle spezie.

In secondo luogo viene disposta l'esenzione dall'I. G. E. per il frumento, il granturco, la segale, le farine e semole dei suddetti cereali, nonché per le paste alimentari. Con lo stesso

(continua in VI pagina)

ASSEMBLEA
STRAORDINARIA DEI COMMERCianti

Domenica 5 febbraio p. v. alle ore 10 presso la sede dell'Associazione Commercianti di Udine via Vittorio Veneto 17, avrà luogo un'Assemblea dei commercianti con la partecipazione del Vice Presidente della Confederazione generale italiana del commercio rag. comm. P. Misul, che esporrà ai soci i più importanti ed urgenti problemi che riguardano la categoria. In particolare saranno trattati i seguenti argomenti:

Difesa della funzione commerciale ed azione da svolgere per la vita delle aziende;

Disciplina del commercio;

Riforma tributaria e collaborazione con le autorità fiscali;

Proprietà del commercio, ecc. ecc.

I commercianti associati sono invitati a partecipare all'importantissima riunione

Giorgio Provini

Imposta generale sull'entrata

MODALITÀ
di pagamento per il 1950

A norma del decreto ministeriale 17 dicembre 1949, entrato in vigore il 1. gennaio 1950, i commercianti esercenti la vendita al pubblico, gli esercenti pubblici esercizi, gli esercenti prestazioni a dettaglio, gli artigiani ambulanti, gli esercenti trasporti di persone con autovetture da piazza, i commissionari di borsa, gli spedizionieri, le agenzie e uffici di viaggi e turismo, i venditori ambulanti, tenuti a corrispondere l'imposta in base ai canoni ragguagliati al volume degli affari, debbono, ai fini della determinazione nei loro confronti del canone dovuto per l'anno 1950, presentare al competente Ufficio del Registro, entro il mese di febbraio 1950, una dichiarazione dello ammontare della entrata lorda conseguita nell'anno 1949.

A tal fine l'Associazione dei commercianti che ha predisposto i relativi moduli, invita i sopra nominati commercianti ed esercenti a recarsi nel lo-

ro interesse con sollecitudine presso i propri uffici di Udine e le Sedi mandamentali, i quali, con uniformità di indirizzo ed attenendosi a precise istruzioni ministeriali, assisteranno i commercianti nella compilazione delle denunce obbligatorie e si impegneranno per l'invio ai rispettivi Uffici del Registro entro il termine fissato.

Riteniamo opportuno precisare sin d'ora che sono escluse dall'abbonamento le vendite, forniture e somministrazioni effettuate in dipendenza di convenzioni scritte o comunque di accordi risultanti da offerte o accettazioni per iscritto, comprese le vendite a pagamento rateale con o senza patto di riservato dominio, come pure le vendite effettuate fuori del negozio dietro ordinazione del cliente fatte in base a cataloghi e simili, ovvero raccolte da incaricati della ditta.

Per le vendite, forniture e somministrazioni

sudette la imposta è dovuta nei modi normali. I commercianti che svolgono miste attività sono tenuti a dichiarare con unica dichiarazione le entrate conseguite dalla loro globale attività aziendale. Nel caso di commercio contemporaneamente alla vendita al pubblico ed alla vendita all'ingrosso, l'imposta si corrisponde col sistema dell'abbonamento limitatamente alle vendite al pubblico, fermo l'obbligo di assolvere il tributo per le vendite all'ingrosso nei modi e termini normali in base al prescritto documento.

Per le vendite effettuate in negozi aperti al pubblico, muniti di licenza per la vendita al pubblico, si considerano all'ingrosso (continua in V pag.)

AGLI ABBONATI

Il presente numero a 6 pagine agli effetti dell'abbonamento è da considerarsi come numero doppio per il mese di gennaio.

UN ARGOMENTO CHE APPASSIONA LA FIGURA GIURIDICA DEL RAPPRESENTANTE DI COMMERCIO

(continuaz. dalla I. pag.)

atrio. Tale monumento, non è dedicato al fondatore che tutt'ora è vivente, né ad un duce, né ad altro personaggio importante. Il monumento è la riproduzione fedele dello storico cinghiale di Firenze, riprodotto fedelmente da uno scultore italiano e trasportato dall'Italia in America. Esso simboleggia la gratitudine verso il primo fondatore della materia prima della fabbrica, la setola di cinghiale.

Dell'organizzazione di vendita di questa famosa Compagnia, nota in America ed altrove come i film di Walt Disney ne è stato scritto sul libro «Vendere e prosperare». Non vi è città, paese, contrada e villaggio degli Stati Uniti ove non sia conosciuta la Fuller Brush Company.

Riviste, giornali, caricature, film, libri, novelle, ecc., si sono impadroniti della macchietta dei «Fullerman» divenuta popolare anche con canzonette e stornelli. («Fullerman» significa uomini di Fuller).

I concetti di venditori sono grandi avvenimenti che mettono in festa i paesi dove avvengono. Il Fullerman ovunque è accolto con fiducia e simpatia, perché con la spazzola in omaggio gratuita, porta idee di igiene, salute, pulizia, ed un'ondata di buon umore, di ottimismo e di entusiasmo.

Il segreto del successo. Qualche superficiale, credendo che il segreto stia nella forma e non nella sostanza, ha creduto di conquistarlo imitando la forma. Ha fatto come colui che copia la testata di un giornale o contraffà il marchio di un prodotto od il nome di una ditta ritenendo che tutto il segreto del successo stia in quel disegno. Il vero segreto di questa compagnia, sta nei principi che hanno ispirato la realizzazione del servizio. Qualche altro ritiene che sia dovuto tale successo alla genialità dell'industriale Alfred C. Fuller.

In un'intervista pubblicata sull'«American Magazine» dal titolo «Un uomo comune circondato da uomini comuni» Alfred C. Fuller dichiarava:

«Io non sono un genio, nel senso comune della parola, non sono circondato da Assi. Sono giusto un uomo comune, che lavora con altri uomini comuni; ogni successo che è venuto a me è stato il risultato di una profonda convinzione che il cosiddetto uomo medio ha illimitati poteri, se voi lo mettete in grado di liberarli. Nessuna organizzazione potrebbe svilupparsi e prosperare senza lo sviluppo e la prosperità degli uomini che la compongono. Noi non abbiamo azionisti estranei all'Azienda e non ne abbiamo bisogno.

I tre quarti dei nostri dipendenti sono azionisti e guadagnano migliaia di dollari all'anno in dividendi.

Tre principi - Io ho tre principi - soggiungeva Fuller, coi quali tratto gli uomini che mi aiutano in questo affare.

1) Dò sufficiente guadagno da affrontare le spese della vita.

2) Dò un premio in forma di generosa partecipazione nell'aumentata produzione del proprio reparto dell'impresa in generale.

3) Li lascio liberi di ogni azione.

E qui termina l'articolo Pulverenti. Ciò premesso io domando: Quando potremo avere in Italia, queste basi della socializzazione nel lavoro, indispensabili come l'aria che si respira,

per il risanamento finanziario economico generale del nostro Paese?

Quando il lavoratore italiano del braccio e della mente non sarà più assillato dall'incubo del giorno; come fronteggiare le impellenti necessità di vita?

Quando entrerà nella mente di tutti, che le acque stagnanti portano la malaria, e ci vuole il coraggio di affrontare la critica distruttiva, lo scetticismo degli increduli, il pessimismo degli indifferenti? Che bisogna essere risoluti al cospetto dell'apatia inazione degli ignavi; di passare all'azione legale e costruttiva; di non attendere che gli altri facciano quello che non facciamo. Combattiamo questa paura con il coraggio; l'arma segreta che vince ogni battaglia.

Ma per raggiungere questi obiettivi, ci vuole il coraggio di professare una fede nel lavoro, di giustizia e di verità; di mirare verso un ideale basato sul reale; il coraggio delle proprie opinioni fondate sul buon senso e sulla morale; di esprimere in parole magari crude ma giuste. Una sola cosa disse Roosevelt - dobbiamo temere - la paura.

Affrontiamo quindi tutti uniti e compatti le aspre difficoltà del domani con l'ardore del coraggio dell'unità sindacale, colla coscienza chiara di chi vuol ritrovare valori morali e sociali, colla soddisfazione di chi compie austeramente il proprio dovere, se vogliamo l'unione, l'affiatamento, il rispetto onorato della nostra professione.

Gianni Bertuzzi

Insolubile e vecchio problema

Sempre in tema di agenti e rappresentanti di commercio riceviamo e pubblichiamo anche quanto segue:

Caro Commercio Friulano - Udine.

Interessantissimi gli articoli apparsi nel Vs. stimato giornale a firma del sig. D'Amato e del sig. Caine.

L'appello diretto a disciplinare la categoria degli agenti e rappresentanti di commercio difficilmente giungerà in porto perché non è il fenomeno da curare, ma la causa che lo determina.

Il nostro, è il mestiere più individualista e quindi più egocentrico che esista; comporta quindi tutti gli attributi inerenti ad una caratteristica di noi Italiani, proprio quella a cui dobbiamo le nostre più scarse realizzazioni pratiche.

Convegno dell'utilità della nostra professione, essendo noi necessari a gli altri; anche Menenio Agrippa diceva grosso modo le stesse cose, molti secoli addietro; come il cervello non può fare

Quali sono e come si spiegano, abbiamo chiesto al Capo Gruppo sig. Camuffo, che, com'è noto, è anche Presidente dell'Associazione Commercianti, le ragioni che affliggono ed umiliano la V.s. categoria?

Trovano gli Agenti-Rappresentanti, da parte dell'Organizzazione, quell'appoggio e quella assistenza cui hanno diritto, come qualunque altra classe di lavoratori e di professionisti?

E' vero che il Sindacato non è libero? quali forze lo contrastano e quali si oppongono alla conclusione di un contratto nazionale più equo di quello attualmente in vigore?

E' vero che esistono delle sperequazioni e che ci sono rappresentanti che godono, sotto vari aspetti,

a meno del fegato ed il carburatore è necessario al pistone, così noi siamo indispensabili alle varie Ditte rappresentate; in altre parole il problema è vecchio, ma appunto perché il problema è vecchio e vecchia ne è la soluzione, noi siamo colpevoli di non applicarla.

I nostri simili sono bensì uomini come noi,

ma uomini ai quali bisogna guardarsi dal dare un aiuto (che non con quell'aiuto, potrebbero con quell'aiuto potrebbero domani trasformarsi in pericolosi concorrenti).

In ogni nostro atto siamo succubi di molte oscure e spesso maligne forze; ci si permetta di parlar chiaro.

Se non riusciamo ad assorbire lo spirito di ca-

meratismo, esprimere liberamente le proprie critiche e le proprie proposte ai superiori, partecipare con slancio alle riunioni, riferire, conoscere, indagare, mirare con leale spirito di comprensione e direi di spirito sportivo ai risultati, non servono gli appelli a disciplinare la nostra categoria.

Gli esempi sembreranno persino poco appropriati o odiosi; agenti o grandi rappresentanti ve ne sono anche in Friuli; persone che appaltano il mandato di qualche decina di importatissime Ditte, si guarderanno bene dal favorire, concedendo magari una delle importantissime Ditte al collega che ha la sventura di rappresentare un cacciavite di azienda. La gelosia e la invidia sono a volte manifestazioni di quel senso di insicurezza e di timore che altri abbiano qualcosa che noi non abbiamo.

La morale, stimati signori D'Amato e Caine, è una; noi siamo una categoria profondamente disunita, se potessimo assimilare quel po' di spirito, disciplina e benevolenza, anche i nostri problemi apparirebbero logici e realizzabili, perché è evidente che la unione fa la forza, ma a predicarlo a noi Italiani, dove l'intelligenza e l'indivulgalismo è un vizio radicato, sarebbe una predica sprecata.

Cordialmente.
Uno dei tanti

Il Commercio ai commercianti

(continuaz. dalla I. pag.)

latte, a Firenze, non è autonoma, ma si confonde in quella generale dell'Ente di consumo. E proprio in questi giorni è stata sollevata la questione della riduzione del prezzo del latte, che ora è di 80 lire il litro. Si è tentato di sostenere che era necessario mantenere un prezzo remunerativo per i produttori della provincia di Firenze per favorire lo sviluppo del patrimonio zootecnico locale, ma non si è voluti scendere a dettagli su tale argomento: si tratta, infatti, di grosse cifre (di milioni) di cui non è mai stata resa pubblica la destinazione e che si ritiene vadano e finire nel gran calderone dello Ente comunale di consumo per compensare le perdite di altri settori della complicata gestione, sulla cui utilità molto si è discusso e molto ancora si potrebbe dire.

A questo proposito può essere interessante porre in rilievo che a Firenze il latte si vende a 80 lire ed a Pistoia a 45 lire. La differenza sembra troppo grande per giustificare la sola necessità del trattamento preferenziale ai produttori fiorentini; qualche altro motivo esiste certamente, ed è appunto per chiarire questa sperequazione che, intanto, è stata chiesta la messa in liquidazione dell'Ente di consumo di Firenze.

E, già che parliamo di latte, ci sembra interessante citare brevemente anche quanto sta accadendo a Trento. (Ricorderemo, intanto, tra parentesi, che è in corso una inchiesta su quello che è stato definito «lo scandalo della legna» dell'Ente comunale di consumo di Trento). Dal Laboratorio chimico provinciale il 23 dicembre 1949 è partita una denuncia a carico dell'Ente suddetto, quale gestore della Centrale del latte, per aver posto in vendita latte scremato... Anche di questa irregolarità e delle sue conseguenze, terremo informati i nostri lettori.

Intanto ci è giunta conferma che ad Udine l'Ente comunale di consumo ha chiuso i battenti, in quanto quegli amministratori hanno dovuto riconoscere di aver esaurito il loro compito e si sono convinti dell' inutilità di continuare l'onerosa gestione di un Ente che ormai non aveva più alcuna ragione pratica di proseguire la propria attività.

A qualcuno potrà sembrare che il nostro sia una specie di particolare accanimento contro tutte le attività extra-commerciali in genere, e contro gli Enti di consumo in specie. Ma la nostra tenacia nel segnalare i guai che questi provocano è dovuta, in buona parte, alla meravigliata constatazione dell'inspiegabile silenzio col quale le autorità centrali

incassano tutti questi «fallimenti» dei loro organismi preferiti, di questi enormi «carrozzi» più politici che veramente sociali, i quali vivono — quando ci riescono — con denaro pubblico, con raro beneficio per i consumatori, con quasi nessun gettito fiscale, e col solo risultato di tentare di sostituirsi alle aziende d'iniziativa privata.

Abbiamo già altre volte dimostrato che le aziende private, pur dovendo subire una impressionante pressione fiscale, riescono, magari con gravi falcidie patrimoniali, ad operare ed a svolgere la loro attività, a vivere ed a far vivere centinaia di migliaia di famiglie, perché, gestendo in economia a proprio

rischio e pericolo, sanno eliminare i costi superflui, gli sprechi e le perdite realizzando sempre prezzi di vendita di concorrenza, in definitiva a beneficio del consumatore.

Ora è però giunto il momento di chiedere e di pretendere una decisione chiara e definitiva dalle autorità competenti, perché non è possibile ammettere che si eserciti una sempre maggiore pressione fiscale sulle iniziative private per finanziare, con il denaro da queste ricavato, un insieme di organismi extra-commerciali (magari apparentemente mascherati di un contenuto sociale) incaricati di svolgere la più spietata, assurda ed antieconomica concorrenza ai liberi esercenti.

Incredibile... ma vero!

Con questo titolo il «Commercio Polesano», quindicinale della Associazione dei Commercianti di Rovigo, ha pubblicato una interessante nota sulla questione degli Enti extra-commerciali, nota che merita di essere conosciuta da tutti gli esercenti.

«Un oste della nostra Provincia, ridotto ormai a consumare sessanta quintali di vino all'anno per la concorrenza illecita di uno spaccio Cral che gli sta di fronte, deve ugualmente pagare allo Stato 70-80 mila lire l'anno fra tasse e imposte.

Visto che il Cral non ha tali oneri e che il gestore è un po' in crisi con la Direzione Provinciale, l'oste è venuto nella determinazione di chiedere lui la gestione di detto circolo. In questo caso però sarà costretto a rinunciare alla sua vecchia licenza di P. S. che un tempo gli ha dato da vivere.

Venuto da noi per consiglio, l'oste si mostrò preoccupato e ci chiese molto ingenuamente se da parte nostra la lotta continuerà contro questi illeciti spacci di bevande alcoliche. Avuta naturalmente risposta affermativa, il buon oste rimase un po' perplesso e poi uscì con questa frase: «Prenderò ugualmente in gestione lo spaccio del Cral poiché le vostre chiacchiere e le vostre polemiche non serviranno a nulla e finché ci saranno in Italia osterie a pagare le tasse, i Cral saranno lasciati in pace!».

Se nella affermazione bonaria del nostro buon oste dovesse esserci un po' di verità e la situazione dovesse ancora durare a lungo, dovremmo deciderci a consigliare tutti gli esercenti a rinunciare alle loro licenze di P. S. per entrare a gestire tutti gli spacci così detti ricreativi.

In questa ipotesi però saremo molto curiosi di vedere chi pagherà le tasse e come si ridurranno in breve le casse dello Stato».

Pubblipalm
UDINE
Via Prefettura, 7
Telefono 65-20.
Ogni forma di pubblicità

Rinnovate l'abbonamento

Distilleria Istriana
Cherin
Gorizia

Il parere del Gruppo locale agenti e rappresentanti di commercio

In relazione a quanto pubblicato sinora in tema di agenti e rappresentanti di commercio e per fornire agli interessati un quadro più completo sulla situazione, abbiamo cretuto opportuno rivolgere alcune domande al Sindacato locale che vive in seno all'Associazione commercianti.

Quali sono e come si spiegano, abbiamo chiesto al Capo Gruppo sig. Camuffo, che, com'è noto, è anche Presidente dell'Associazione Commercianti, le ragioni che affliggono ed umiliano la V.s. categoria?

Trovano gli Agenti-Rappresentanti, da parte dell'Organizzazione, quell'appoggio e quella assistenza cui hanno diritto, come qualunque altra classe di lavoratori e di professionisti?

E' vero che il Sindacato non è libero? quali forze lo contrastano e quali si oppongono alla conclusione di un contratto nazionale più equo di quello attualmente in vigore?

E' vero che esistono delle sperequazioni e che ci sono rappresentanti che godono, sotto vari aspetti,

ti, di una situazione di privilegio, mentre altri, moltissimi, riescono a malapena a poter vivere?

Il sig. Camuffo ci ha così risposto:

Devesi anzitutto precisare che la figura giuridica dell'Agente-Rappresentante di Commercio presenta aspetti vari a seconda del mandato. Tutti appartengono tuttavia ad una stessa qualifica e sono regolati da un accordo nazionale di categoria. Tale accordo, imposto nel 1938 dalle Federazioni di allora, non regola però in maniera equa i rapporti tra Case ed Agenti; appaiono pertanto comprensibili le espressioni di malcontento dei colleghi, tanto più giustificate nel disagiato periodo economico che si attraversa. Ma di tale stato di cose non si può far carico all'Organizzazione Sindacale perché la stessa nulla trascura per assicurare incivilmente e collettivamente i soci. Va inoltre categoricamente affermato, contro ogni diversa supposizione, che il Sindacato Agenti-Rappresentanti è perfettamente autonomo e libe-

ro, come lo sono gli altri gruppi in seno all'Associazione dei Commercianti, con i quali non vi può essere alcuna ragione di attrito.

L'Associazione, contro un modestissimo contributo annuale, che tutti non pagano e che è fortemente inferiore a quello imposto a suo tempo dal Sindacato fascista, offre agli Agenti-Rappresentanti una sede ed una assistenza sindacale, legale e tributaria efficientissima, come lo provano le numerose pratiche svolte e tangibili risultati conseguiti anche recentemente ed approvati in assemblea.

Per quanto riguarda particolarmente il problema degli aumenti ferroviari sul cui tema («Il Commercio Friulano») ha intrattenuto i suoi lettori anche recentemente, il nostro Gruppo può documentare di aver svolto in sede competente sin dalla sua costituzione, e dopo una minuta elaborazione di elementi tecnici di raffronto, un'attiva campagna, interessando anche la Camera di Commercio con vari esposti, l'ultimo dei quali reca la

data del 27 settembre scorso.

Il Sindacato fa capo in linea verticale alla Federazione Nazionale Agenti-Rappresentanti di commercio con sede a Milano, e orizzontalmente alla Confederazione Generale Italiana di Roma.

Sino dalla sua costituzione, l'Organizzazione si attivò, anche con la collaborazione del ns. Gruppo, per elaborare un nuovo accordo nazionale. L'accordo deve, naturalmente, trovare l'accettazione di ambedue le parti e mentre la Confederazione Generale Italiana del Commercio

vi aderì, in guisa che, dopo la necessaria ratifica, vincolerebbe quelle case rappresentate che appartengono al settore commerciale, la Confindustria oppose invece una serie di obiezioni che ostacolarono finora le conclusioni dell'accordo stesso, per cui le trattative sono ancora pendenti.

Non si può, d'altra parte, non riconoscere come la questione presenti aspetti delicati, di natura giuridica, che non

è tanto semplice poter superare.

I ns. negozianti abbisognano perciò, oltre che di competenza ed abilità, anche di quel prestigio che deriva da una organizzazione forte, compatta e disciplinata. Esiste nei Sindacati territoriali questa disciplina? Non si può affermarlo quando si assiste a tentativi di costituire nuovi gruppi, così detti indipendenti, tentativi apparsi, per iniziativa di qualcuno, anche da noi.

E' appena il caso di avvertire che ci sono due modi per esprimere democraticamente il proprio dissenso:

1) presentando le dimissioni da socio entro i termini stabiliti dallo Statuto;

2) partecipando alle assemblee del Gruppo per votare... contro e poter eleggersi un capo più gradito.

La prima soluzione, cioè le dimissioni, l'applicò da noi un unico socio, mentre gli altri, partecipando alle assemblee, anche recentemente, hanno discusso, collaborato ed approvato le relazioni morali del Presidente

e confermato, ad unanimità, gli attuali esponenti.

All'ultimo quesito è molto semplice rispondere. La varietà, l'importanza ed anche la maggiore o minore fortuna delle aziende di rappresentanza, non sono elementi che riguardino il Sindacato. Differenze esistono in ogni settore dell'attività umana e non è certo ns. compito, né potrebbe esserci la possibilità, di operare un livellamento, senza frazionare i Sindacati.

Gli Agenti-Rappresentanti, grandi e piccoli che siano, hanno interessi sindacali comuni e su tale piano dovrebbero essere tutti d'accordo senza contrasti od animosità tra i colleghi.

Dolciumi all'ingrosso - VAU & GENRE - Udine

Via Gen. Baldissera, 23 a
Telefono N. 2629

Tre importanti provvedimenti

(continua dalla 1. pag.)

provvedimento viene ridotta la imposta «una tantum» per il risone e viene fissata nella misura dell'uno per cento la aliquota per il commercio dell'orzo e relative farine e per il commercio degli olii vegetali.

Il terzo provvedimento stabilisce la riduzione dal 3 al 2 per cento della I. G. E. su tutte le prestazioni al dettaglio — che un anno fa erano ancora soggette al 4 per cento — ed estende la aliquota ridotta ad un notevole numero di prodotti tessili e ai corrispettivi per la lavorazione presso terzi dei prodotti stessi. Infine, con la medesima legge, è introdotta la facoltà di concordare fino al giorno fissato per la discussione del ricorso dinanzi alla Commissione di prima istanza — facoltà accordata anche per i procedimenti in corso — e viene concessa la riduzione della soprattassa nella misura del 50%.

Per chi non lo sapesse, tutte queste agevolazioni corrispondono, anche se non sempre in modo esauriente, ad altrettante richieste avanzate a suo tempo dalla Confederazione, e tenacemente ripetute presso gli organi competenti, i quali — anche questo viene qualche volta dimenticato — usano procedere con molta cautela e ponderatezza nell'adozione di provvedimenti tributari, specie quando si tratta di sgravi; e fanno semplicemente il loro dovere.

Ora, non è mia intenzione di menar vanto di questi come di tanti altri risultati concreti dell'azione confederale, in primo luogo perchè non si tratta di successi risolutivi, molta strada dovendo ancora essere fatta per equilibrare la situazione economica — e non soltanto economica — nei confronti dell'attività mercantile, e poi perchè, se a qualcuno deve riconoscersi un merito, desidero che il merito vada a coloro che, accanto a me, prodigano con abnegazione e passione l'opera loro a vantaggio del commercio e

dei commercianti italiani. Certo sarebbe molto facile risolvere tutti i nostri problemi — e quelli fiscali in particolare — se i relativi provvedimenti potessero essere scritti, firmati e controfirmati in una stanza della Confederazione. Ma questo potere non lo abbiamo noi e non lo hanno neppure il Ministro delle Finanze, il quale deve rassegnarsi a veder passare le sue decisioni attraverso tre successivi prismi, che non di rado ne alterano sensibilmente la direzione e il colore; e si chiamano, questi tre prismi: Consiglio dei ministri, Camera e Senato, per tacere di altri consessi di natura tecnica o puramente politica.

Nè solo rispetto all'I. G. E. — che pur è uno dei più gravi fardelli che pesino attualmente sulle nostre spalle — siamo riusciti a far prendere in considerazione il nostro punto di vista, ma anche, in più vasto campo, rispetto a tutto il sistema dell'imposizione diretta. I disegni di legge sulla perequazione tributaria, attualmente all'esame degli organi parlamentari, contengono infatti non pochi principi che si uniformano ai voti ripetuti

tamente espressi dai rappresentanti delle categorie commerciali.

Insomma, lasciatemelo dire, colleghi commercianti che non avete molto tempo per interessarvi della vostra Organizzazione: qualche cosa si è fatto, e non mancherà occasione, nei prossimi mesi, di richiamarlo, come è giusto, alla vostra attenzione. Io credo che non vi siano molte categorie che abbiano ottenuto, attraverso la loro azione sindacale, tali successi da potersi dire soddisfatti. Il lavoro che si svolge quotidianamente, a vostra insaputa, è un

lavoro lento, paziente, silenzioso, un lavoro che richiede soprattutto tatto e tenacia dai dirigenti, grande spirito di sacrificio dagli esecutori, disinteresse da tutti. I risultati sono poi quelli che possono essere, quelli — il più delle volte — che le circostanze consentono. E, spesso, questi risultati, si fanno attendere a lungo, perchè le situazioni economiche, attorno alle quali gravitano enormi interessi, sono come un terreno roccioso, nel quale l'aratro fa grande fatica ad entrare.

Fallimenti

DURLI GIUSEPPE - commerciante - Palmanova - Sentenza del Tribunale di Udine in data 3 gennaio 1950 - Giudice Delegato: dott. Amodio Eduardo - Curatore: avv. Ristori Ugo di Palmanova - Termine presentazione titoli di credito: 17 febr. 1950 - Udienza di adunanza creditori: 7 marzo 1950.

MARTINELLO VALENTINO - esercente calzoleria in Nimis - Sentenza del Tribunale

di Udine in data 18 gennaio 1950 - Giudice Delegato: dott. Ghisi Vincenzo - Curatore: avv. Mattighello Enrico di Tarcento - Termine presentazione titoli di credito: 17 febr. 1950 - Udienza di adunanza creditori: 7 marzo 1950.

GATTI AMEDEO di Alessandro - mercerie e chincaglierie - Udine - Piazzale Paolo Diacono n. 6 - Sentenza del Tribunale di Udine in data 22 dicem. 1949 - Giudice Delegato: dott. Bertoldo - Curatore: rag. Ermanno Conte - Adunanza creditori: 1 febbraio 1950.

FAGGIANA ANUNZIATA (Tina) - Alimentari - Tricesimo - Sentenza del Tribunale di Udine in data 28 dicembre 1949 - Giudice Delegato: dott. Bertoldo - Curatore: avv. Celso Linda - Adunanza creditori: 8 febr. 1950.

Il Tribunale civile di Pordenone con sentenza 12 genn. 1950 ha dichiarato il fallimento di **Colussi Pietro** fu Giuseppe di Cavasso Nuovo, titolare assieme all'ing. **Colussi Vittorio Celeste**, dell'impresa di costruzioni edili Ditta **Colussi Giuseppe**. E' stato nominato Giudice delegato il dottor **Zumin Eugenio** e curatore il dott. **Piazza Carlo** di Maniago. E' stato stabilito il giorno 16 febbraio ore 15 per l'esame dello stato passivo. Presentazione titoli di credito 20 giorni dalla sentenza.

Chiusure di fallimenti
Con sentenza del Tribunale di Gorizia in data 29 dicembre 1949 è stata dichiarata chiusa la procedura fallimentare aperta nei riguardi di **PERSINI GUERRINO** in data 14.10.1949, per difetto di massa passiva.

Con sentenza 17 dic. 1949 il Trib. di Tolmezzo ha dichiarato chiusa la procedura di fallimento a carico di **Malusa Tullio Antonio** della Società irregolare **Malusa e Zanini** per cessazione di fallimento a seguito dell'estinzione integrale delle passività fallimentari a mezzo di terzo.

Medaglia d'Oro

Cap. LUCIANO ZANI

La posta mi ha recato, giorni or sono, il ritaglio di un giornale italiano che si pubblica in America («L'Araldo») di Cleveland Ohio) e che un amico si è affrettato ad inviarmi trattandosi di un mio articolo sulla campagna di Russia con gli alpini, nel quale, rievocando le azioni belliche di quel tempo, ricordavo la Medaglia d'Oro vivente capitano Luciano Zani.

Tale articolo è il primo di una serie che ha lo scopo di far conoscere ai nostri connazionali residenti all'estero quale sia stato il valore e quanto immensi i sacrifici dei nostri alpini nella recente guerra ed io, venuto di origini, ho voluto segnare al posto d'onore il capitano Zani di Udine, quale unica Medaglia d'Oro vivente della campagna di Russia, durante la quale è stato dimostrato senza equivoci quale sia la tempra degli alpini italiani, di quelli alpini che oggi, i fondatori del Patto Atlantico, vorrebbero vedere sulle vette delle Alpi a difendere la civiltà europea che è, in essenza, la civiltà mondiale.

Il capitano Zani è una figura di cittadino e di soldato troppo nota per dover essere ricordata a quanti, contemporanei e italiani di altre regioni, già da tempo lo stimano e lo amano perchè uomini siffatti non si incontrano tutti i giorni e onorano un'intera Nazione.

Tuttavia è bene che tutti sappiano come la sua fama sia giunta anche oltre Oceano, recando così nuovo lustro alla sua terra già ricca di storia e di gloria, generatrice della Divisione «Julia» passata nella leggenda per l'eroismo sovrumano dei suoi alpini.

Luciano Zani oggi è il degno, superbo rappresentante dei combattenti alpini della recente guerra e della campagna di Russia in particolare, e la sua complessa personalità deve avere da noi tutti un altro riconoscimento che lo porti nel gruppo d'avanguardia della nostra Associazione dove le sue doti potranno recare un beneficio alla collettività nazionale: un seggio al Consiglio Centrale dell'A.N.A. che sarà nobilitato dalla Sua presenza.

Cosa abbia fatto dopo la guerra il capitano Zani lo sanno tutti gli alpini della «Tricentina» che lo hanno avuto Comandante e fratello impareggiabile, lo sanno in particolare i verdi del «Val Chiese» e della sua 255 che devono a lui la benificenza iniziativa dell'assistenza morale e materiale con la costituzione del Comitato milanese.

E che cosa sia questo Eroe nella vita civile è pure cosa ben nota a tutti, così che noi oggi non ci permettiamo di rievocare qui le altre sue doti personali.

Diciamo a voi, alpini friulani, che siamo fieri di lui e vi chiediamo che sia lui a rappresentare il Veneto, ed il Friuli in particolare, nel nostro massimo consesso alle prossime elezioni sociali.

Questo lo chiedono a voi gli alpini reduci di Russia di tutte le regioni d'Italia affinché la sua Medaglia d'Oro sia degnamente onorata.

Giacomo de Sabata

MERCATO LEGNAMI

Listino dei prezzi allo ingresso dei legnami da opera sul mercato di Udine nel giorno di giovedì 19 gennaio 1950. (merce franca vagone o camion partenza località di produzione della provincia di Udine per quantitativi non inferiori a mc. 23).

Resinoso, Abete: travi squadrati e segati («uso Trieste») da m. 4 a 6 al mc. da L. 10.500 a 11 mila.

— Travi squadrati o segati («uso Trieste») da m. 7 in avanti, abete da 12.000 a 13.000. Tavole coniche da mm. 20 a mm. 60, larghezza da cm. 16 in avanti, lunghezza metri 4: assortimento 1°: Abete al mc. da L. 29 mila a 32.000; Larice da 34.000 a 36.000 — assortimento 2°: Abete da L. 22.500 a 24.000; Larice da 27.000 a 29.000 — assortimento 2°: Abete da L. 19 mila a 20 mila; Larice da 23.000 a 25.000 — assortimento 3°: Abete da L. 15.000 a 15.500; Larice da L. 15.000 a 15.500 — assortimento 4°: Abete da L. 10.000 a 12.000.

Sottomisure da mm. 25 e mm. 30: Abete al mc. da L. 13.000 a 14 mila; Larice da 12.000 a 13.000 — Sottomisure da mm. 20: Abete da 11.500 a 12.500; Larice da 11.000 a 12.000. — Morali e mezzi morali da m. 4 («monte»): Abete da L. 19.000 a 20.000 — c. s. 1° e 2° assortimento: Abete da L. 21.500 a 22.500.

Per merce parallela maggiorazione 5%; Per 10 mm. maggiorazione 15%; Per 12 e 13 mm. maggiorazione 12%; Per 15 mm. maggiorazione 10%.

Latifoglio: assortimento («monte») lunghezza da m. 2 in avanti al mc. da L. 19.000 a 23.000.

Mercato: calmo — Prezzi: sostenuti.

Il mercato si svolge ogni primo e terzo giovedì del mese dalle ore 10 alle 12 presso la sede dell'Associazione degli Industriali in via Manin n. 18. Il prossimo mercato avrà luogo giovedì 2 febbraio 1950.

Protesti Cambiari

Dichiarazioni e rettifiche

Il protesto pubblicato sul n. 22 de «Il Commercio Friulano» di cui ai nominativi **Forner Fortunato e Eliseo** di Lavariano per L. 85.400 è stato regolarizzato subito dopo avvenuto il protesto stesso. Quanto sopra si precisa a richiesta degli interessati e con presentata documentazione dell'avvenuto pagamento.

La cambiale di L. 8 mila a nome di **Renzo Silvestri** di Udine di cui al protesto pubblicato nello scorso numero, è stata pagata subito dopo avvenuto il protesto.

Quanto sopra si dichiara a richiesta dell'interessato e con presentata documentazione dell'avvenuto pagamento.

Il sottoscritto **Cossio Luigi** fu Antonio, negoziante in tessuti, Udine, via Poscolle 29, precisa che non ha nulla a che vedere con il nominativo **Cossio Luigi** di cui al protesto cambiario pubblicato sull'ultimo numero del giornale.

Cossio Luigi

Si dichiara che il protesto di cui ai nominativi **Canciani Gemma e Lidia** di Udine pubblicato sullo scorso numero è dipeso da un disguido in quanto la cambiale doveva essere ritirata preventivamente dall'emittente contro il quale pendeva azione legale.

Quanto sopra si dichiara a seguito di documentazione esibita.

Il sottoscritto **Ferrari Franco** di Udine precisa che i due protesti cambiari pubblicati sullo scorso numero sono stati pagati subito dopo avvenuti i protesti stessi.

Ferrari Franco

Le due cambiali risultate protestate al nome di **Germano Cervellieri** di Cormons ed in estate alla ditta sottocitata — che figurano pubblicate sul nostro ultimo numero di dicembre — sono state regolarmente ritirate il giorno immediatamente dopo avvenuta la scadenza. Un tanto per dovere di correttezza e di reciproca onorabilità verso il sig. **Cervellieri** stesso.

Ditta Ariodante Fontana - Mossa

Per un errore di trascrizione sul n. 22 del 17 nov. 1949 de «Il Commercio Friulano» è stato pubblicato un protesto dell'importo di L. 120 mila a nome di **Mascari Alessandro**. Tale protesto non riguardava il Mascari stesso.

Io sottoscritto **De Luca Giovanni**, commerciante in forniture militari residente in Castello di Porpetto preciso quanto segue in merito al protesto cambiario di L. 200 mila pubblicato su «Il Commercio Friulano» n. 22 del 17 nov. u. s. a nome di **Michelutti Carlo e De Luca Giovanni**, di Cervignano. L'importo della cambiale era già stato liquidato al creditore e pertanto mi riservo di agire legalmen-

te nei confronti dell'emittente.

Giovanni De Luca

Il sottoscritto **Luigi Cossio** titolare della ditta **Racio Cossio** sita in Udine, via Grazzano 45 dichiara di non aver nulla in comune con l'omonimo **Cossio Luigi** di cui i protesti cambiari pubblicati su «Il Commercio Friulano» in questi ultimi tempi.

Luigi Cossio

In base ad analogia di dichiarazione pervenuta dalla Camera di commercio di Gorizia si dichiara che i protesti cambiari elevati a carico di **Rubin Gelindo** per lire 68.724, L. 56.498 e L. 27.044 devono intendersi radiati dall'elenco dei protesti cambiari in quanto gli effetti sono stati regolarmente pagati il 3 agosto 1949 data

della scadenza dei protesti stessi.

In base ad analogia di dichiarazione della Camera di commercio di Gorizia, si precisa che i protesti di cui sotto pubblicati sul ns/ ultimo numero si riferivano a tratte non accettate e che pertanto non dovevano essere compresi nell'elenco fornitoci dal Tribunale di Gorizia:

Comune di Gradisca d'Isonzo: Bressan Mario L. 31.906; Cimador Mario L. 65.930, L. 36 mila 550, L. 30.600; Concion Brumat L. 35 mila; Raimondi Cennaro L. 28.650, L. 25.015, L. 10.771.

Comune di Mariano del Friuli: Gallas Enrico L. 26.119.

Comune di Sagrado: Lo Cascio Francesco lire 12.797.

Tribunale di Tolmezzo

Ottobre 1949		
Albergo Alberti, Tarvisio	»	3.000
Adami Angelina, Tolmezzo	»	1.250
Brusini Vittoria, Tarvisio	»	3.000
Idem	»	2.300
Bezzeri Amalia, Camporosso	»	1.000
Bezzeri Giorgia, id.	»	3.000
Bortoluzzi Giovanni, Coccau	»	5.000
Brichin Dante, Cave del Predil	»	1.500
Idem	»	3.640
Buzzulini Pietro, Giatti Rutilio, Tarvisio	»	100.000
Idem	»	50.000
Idem	»	50.000
Buchal Egon e Elisabetta, Cave del Predil	»	20.000
Bettella Umberto, Osoppo	»	22.500
Idem	»	25.000
Idem	»	11.000
Idem	»	23.750
Idem	»	25.000
Idem	»	23.400
Bonutti Orlino, Tolmezzo	»	4.500
Bonutti Maria, id.	»	4.330
Cecconi Regolo, Tarvisio	»	4.500
Idem	»	3.500
Idem	»	3.000
Idem	»	3.700
Cargnelutti Caterina, Gemona	»	20.000
Idem	»	20.000
Cosani Clelia, id.	»	14.500
Di Giusto Angela, Coccau	»	3.000
Di Giusto Luigia, id.	»	2.500
Idem	»	3.000
Di Gallo Giordano, Camporosso	»	2.000
Degani Pietro, Tarvisio	»	6.300
Da Sacco Letizia, id.	»	15.000
Di Lenardo Armando, Resia	»	8.000
Della Mea Anna in Martina, Chiusaforte	»	3.225
De Nardi Nella, Tolmezzo	»	2.000
Idem	»	2.000
Farnocchia Giorgina, Camporosso	»	1.500
Francescutto Annetta, Cave del Predil	»	1.500
Idem	»	2.200
Idem	»	1.100
Forgiarini Paolino, Tolmezzo	»	4.500
Fucchin Maria, Emona	»	3.700
Giacobbi Pierina, Tolmezzo	»	2.500
Grossani Emma, id.	»	4.000
Lodolo Ruggero, Tarvisio	»	6.000
Lucchini Silvio, Tolmezzo	»	9.500
Lucchini Leo, id.	»	7.300
Marcollin Carlo, Fusine	»	3.000
Idem	»	4.000
Marach Elma ved. Chessa, id.	»	7.000
Mossutti Ermes, id.	»	5.000
Mucovig Giovanni, Cave del Predil	»	6.000
Molinaro Orfeo, Fusine	»	3.000
Morassi Manlio, Cervento	»	15.402
Nicodemi Pasquale, Tarvisio	»	100.000
Idem	»	50.000
Marcon Nella, Tolmezzo	»	2.000
Orlando Ugo, id.	»	2.500
Orlando Adalgisa, id.	»	2.000
Petrin Mercedes, Camporosso	»	1.300
Pividori Alpidio, Coccau	»	5.000
Persello Nada, Tarvisio	»	1.000
Pirlich Ferdinando, id.	»	1.650
Piutti Marta, Tolmezzo	»	2.000
Rampogna Giovanni, Tarvisio	»	3.500
Idem	»	4.000
Idem	»	3.000
Idem	»	6.173
Radin Amelia, id.	»	5.500
Idem	»	3.300
Rottaro Valentino, Buia	»	6.000
Scheriau Francesca, Fusine	»	3.200
Speria Giuseppe, Tarvisio	»	5.000
Stroppolo Ennio e Leonardo, Cave del Predil	»	30.000
Stefanutti Romilda, Tarvisio	»	2.000
Serafini Augusto, Moggi Udinese	»	20.000
Idem	»	4.000
Idem	»	10.000
Idem	»	10.000
Idem	»	7.000
Simonetti Irma, Chiusaforte	»	5.000
Stampe Giuseppe, id.	»	3.000
Tornen Guerrino, Cave del Predil	»	4.000
Tonutti Rosa e Giovanni, Tarvisio	»	50.000
Idem	»	50.000
Idem	»	50.000
Tomat Francesca, Coccau	»	3.000
Tea Maria, Gemona	»	5.250
Tullo Anna Maria, Tolmezzo	»	20.000
Idem	»	10.000
Urbani Carlo, Coccau	»	4.000
Velusich Carlo, Rofredolo	»	3.000
Zarabara Ilario, Tolmezzo	»	4.500
Zamolo Gino, id.	»	4.330

Proroga per le denunce della R. M. - Cat. C2

Rileviamo dai giornali che il Ministero delle finanze ha autorizzato gli uffici delle imposte ad accettare senza applicazione di penalità, sino a tutto il mese di aprile 1950, le denunce che i datori di lavoro dovrebbero presentare entro il 31 gennaio 1950 ai fini della imposta di R. M. categoria C-2 e della relativa imposta complementare di rivalsa.

RINNOVATE L'ABBONAMENTO

Plinio Palmato
Direttore responsabile
Tip. Del Bianco - Udine

Decreto di condanna

Repubblica Italiana
In nome del popolo italiano;

Il 1° Pretore di Udine in data 5 agosto 1949 ha pronunciato il seguente decreto penale contro **D'Odorico Gino** di Luigi e di Gigante Virginia nato il 16 febbraio 1920 a Mortegliano e ivi resid. in via Roma 212; imputato

del reato p. e p. dall'articolo 22 Legge 22 aprile 1943 n. 245 in relazione al R. D. L. 5 ott. 1925 n. 2033 - Regolamento 1 luglio 1926 n. 1361 e R. D. L. 30 dicem. 1929 n. 2316, per avere, quale gerente di negozio di generi alimentari, detenuto per vendere e comunque posto in commercio, olio alimentare, che all'analisi chimica risultò essere olio di semi, omettendo

la indicazione di tale genere e qualità di prodotto, sia all'esterno del negozio che sul recipiente contenente il prodotto in vendita.

Accertato in Mortegliano il 7 luglio 1949; omissis
Concanna l'imputato suddetto alla pena di lire 15.000 di ammenda, alla tassa di decreto e alle

spese di procedimento.

Ordina che il presente decreto sia pubblicato per estratto e per una volta sola sui giornali «Corriere di Udine» e «Il Commercio Friulano» a spese del condannato.

Per estratto conforme all'originale.

Udine, 16 genn. 1950.
Il 1° Cancelliere
rag. G. Cogliati

Protesti e fallimenti in aumento

L'Unione italiana delle Camere di commercio ha stabilito alcuni numeri indici relativi ai fallimenti ordinari e ai protesti cambiari.

Per i primi (base 100 = 1947) l'indice risulta di 278 nel settem. 1949, contro 195 del settembre 1948; per i protesti cambiari, depurato dalle va-

riazioni dei prezzi, l'indice risultava in settembre 519 contro 239 del settembre 1948. Da questi indici si desume pertanto che mentre i fallimenti erano aumentati nel settembre 1949 di circa tre volte rispetto al 1947, per i protesti cambiari lo aumento era di oltre cinque volte.